

ROMA - Vita del Movimento Apostolico

Dalla relazione sull'anno pastorale 2016-17

Il convegno diocesano annuale, tenutosi a giugno, alla presenza del Santo Padre, ha richiamato il programma annuale di catechesi: "Stare dalla parte di Dio e degli uomini. La gioia e la bellezza della famiglia cristiana".

L'inaugurazione della catechesi del Movimento Apostolico della Diocesi di Roma si è svolta il 4 dicembre nella Basilica di Santa Maria Ausiliatrice, nel corso di una solenne celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giuseppe Marcianò, il quale ha rammentato come il Movimento Apostolico rappresenti una realtà che opera quotidianamente per la nuova evangelizzazione ed ha insistito sull'importanza della sua principale attività: gli incontri di catechesi aperti a tutti e, in particolar modo, rivolti agli adulti che spesso sono digiuni di messaggio evangelico.

Molteplici sono le attività che hanno visto la presenza degli aderenti del Movimento Apostolico nelle parrocchie di Roma: nelle parrocchie di "San Romano martire", di "S. Maria del Carmine e S. Giuseppe" al Casaleto, di "Sant' Agnese fuori le mura" e di "S. Maria Ausiliatrice". Gli aderenti hanno offerto il loro servizio nell'ambito dell'animazione liturgica, dell'attività catechistica e di servizio nella carità, collaborando con la Caritas e operando in strutture adibite alla cura di anziani e malati.

Nelle parrocchie di "San Romano martire" e del Casaleto si sono svolti gli incontri di catechesi e spiritualità del Movimento Apostolico.

Nella Parrocchia di "S. Maria Ausiliatrice" si sono tenuti con cadenza bisettimanale gli incontri di formazione degli aderenti del Movimento Apostolico e sono stati organizzati alcuni ritiri spirituali, sia in preparazione al Natale e alla Pasqua, che a conclusione delle attività formative. Nel ritiro conclusivo, in vista del 3° Meeting dei Giovani, è stato preposto il tema di riflessione: «Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi».

Nella parrocchia di "San Romano Martire", con cadenza mensile, ha avuto luogo un ciclo di incontri aperti alla comunità sui temi della famiglia, anche alla luce dell'enciclica "Amoris Laetitia" del Santo Padre; insieme agli altri gruppi e movimenti si è preso parte all'animazione di alcuni importanti eventi della vita parrocchiale.

Nell'ambito della Parrocchia del Casaleto, con cadenza settimanale, è stato tenuto un corso di formazione biblica aperto a tutta la comunità parrocchiale e, settimanalmente, alcuni aderenti hanno offerto il proprio servizio nella casa di riposo "Villa Immacolata", con la recita del S. Rosario, l'animazione della S. Messa e l'attenzione personale agli anziani lì ricoverati.

Preghiamo la Vergine Maria affinché ci renda capaci di ottemperare al "mandato apostolico di annunciare a tutti che Cristo è vivente in mezzo a noi e solo lui può salvarci dalla morte e dal peccato", consegnatoci da mons. Marcianò al termine della sua omelia, e chiediamo a Lei, la Madre della Redenzione, di rinnovare ogni giorno in noi l'amore per il Suo Figlio e per la sua Chiesa.

Antonio Blaiotta e Tommaso Squillace,
Responsabili diocesani

Francesca Petrillo, Segretaria diocesana

Beata Vergine Maria Del Santo Rosario

Non vi è tempo nella liturgia della Chiesa che non sia segnato dalla presenza della Madre di Dio. Il Calendario Liturgico conta ben 19 celebrazioni tra memorie, feste, solennità in suo onore. Questa sua presenza nel culto pubblico attesta e rivela il grande amore della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica per Colei che è sua Madre. Se Maria è Madre, Ella va degnamente onorata, esaltata, celebrata, amata. Nell'amore verso la Madre di Dio e Madre nostra mai si esagera. "De Maria numquam satis".

Nell'onore e nell'amore verso la Vergine Maria mai si eccede. Come Dio non si risparmi in nulla e manifesta in Lei tutta la sua Onnipotenza Creatrice e Santificatrice, facendola Madre del suo Verbo Eterno, elevandola alla gloria di Regina degli Angeli e dei Santi nel suo Paradiso, costituendola Madre dei redenti e per vocazione Madre di ogni uomo, perché tutti chiamati ad essere figli di Dio in Cristo, così anche ogni suo figlio deve onorarla con il suo più grande amore. Nulla deve mancare nel suo cuore verso la Madre.

Per vocazione eterna, frutto della volontà eterna del suo Creatore, ogni uomo è chiamato – ed è questa la sua sola ed unica vocazione da portare a perfetto compimento – ad essere redento, giustificato, santificato in Cristo Signore. È in questa vocazione che tutte le altre ricevono la loro verità. Senza questa vocazione, tutte le altre vengono svolte da un uomo che non è l'uomo secondo Dio, perché il vero uomo secondo

Dio si edifica in Cristo Gesù.

Questa vocazione eterna non si potrà mai realizzare, se l'uomo non diviene figlio della Madre di Dio nel Figlio suo Crocifisso e Risorto, per opera dello Spirito Santo. Per statuto eterno, l'uomo vero in Cristo è generato nel seno della Madre di Dio. Divenendo figlio della Madre di Dio, nascendo da acqua e da Spirito Santo, diviene figlio di Dio. Maria non è via accidentale, ma essenziale nell'opera della riedificazione della vera umanità. Chi esclude la Madre di Dio, si esclude dall'essere vero uomo in Cristo. Mai potrà divenire vero figlio di Dio.

La festa in onore della Beata Vergine Maria del Santo Rosario è carica di un altissimo significato. Maria è Colei che protegge i suoi figli contro ogni attacco satanico che vuole distruggere la purissima loro fede in Cristo Signore. Poiché oggi la fede in Cristo è in forte declino, anzi sembra stia eclissandosi dalla mente dei credenti in Lui, è giusto che noi eleviamo alla Beata Vergine Maria del Santo Rosario, una accorata richiesta per tutta la Chiesa di Dio: che la più pura e santa fede in Cristo ritorni ad abitare nel cuore, nell'anima, nella mente, nei desideri, nel corpo di ogni discepolo di Gesù.

La Madre di Dio metta tutta la sua onnipotenza di grazia perché Gesù brilli nella sua verità in ogni suo discepolo. Angeli, Santi ci aiutino ad adorare Cristo nei nostri cuori.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

STILI DI VITA ADATTI ALLA TUTELA DELL'AMBIENTE

Riflessioni a partire dal Messaggio congiunto di Papa Francesco e del Patriarca Ecumenico Bartolomeo

per la Giornata Mondiale di Preghiera per il Creato (1.9.2017)

Il messaggio mette in evidenza che la terra, essendo un bene comune, necessita di rispetto e della custodia da parte di tutti. Poiché questo non avviene, e ciò è oramai evidente, bisogna che tutti ne prendano consapevolezza e pongano in atto un'inversione di tendenza, fatta di gesti quotidiani concreti.

Consapevoli che, senza l'aiuto del Signore, l'uomo rimane sempre nel proponimento, ma non riesce a portare a compimento i suoi progetti, il Papa e il Patriarca invitano tutti alla preghiera: «Ci affatichiamo invano se il Signore non è al nostro fianco (cfr Sal 126/127), se la preghiera non è al centro delle nostre riflessioni e celebrazioni. Infatti, un obiettivo della nostra preghiera è cambiare il modo in cui percepiamo il mondo allo scopo di cambiare il modo in cui ci relazioniamo col mondo. Il fine di quanto ci proponiamo è di essere audaci nell'abbracciare nei nostri stili di vita una semplicità e una solidarietà maggiori».

È importante e urgente che tutti gli uomini, credenti o no, prendano coscienza del loro essere e appartenere a questa "casa comune", dove gli elementi necessari alla stessa sopravvivenza umana volgono al loro esaurimento o a un tale grado di inquinamento, che la vita stessa dell'uomo è messa a rischio. Quanto stiamo registrando è un sovvertimento dell'equilibrio del creato, di cui l'uomo dovrebbe essere custode responsabile: «La nostra tendenza a spezzare i delicati ed equilibrati ecosistemi del mondo, l'insaziabile desiderio di manipolare e controllare le limitate risorse del pianeta, l'avidità nel trarre dal mercato profitti illimitati: tutto questo ci ha alienato dal disegno originale della creazione».

Danneggiando la natura, il creato, o la casa comune, ne risulta offeso Dio stesso, che ne è l'autore, ed è messa in serio pericolo la vita dei più poveri, bisognosi e indigenti: «L'ambiente umano e quello naturale si stanno deteriorando insieme, e tale deterioramento del pianeta grava sulle persone più vulnerabili. L'impatto dei cambiamenti climatici si ripercuote, innanzitutto, su quanti vivono poveramente in ogni angolo del globo. Il nostro dovere a usare responsabilmente dei beni della terra implica il riconoscimento e il rispetto di ogni persona e di tutte le creature viventi».

Sono immediatamente evidenti a tutti i danni causati dall'uomo sul creato. Gli effetti di questo sfruttamento si manifestano sempre più spesso come siccità e sconvolgimenti climatici e atmosferici, che si ripercuotono sull'agricoltura e sull'ambiente abitato, colpendo i popoli più poveri. Spetta ad ogni singola persona collaborare e fare tutto quanto in proprio potere per un'inversione di stili di vita, segno di amore verso la nostra generazione e verso le generazioni che ci succederanno, le quali dipendono in modo inerme dal nostro arbitrio e dalla nostra responsabilità.

Quanti sono credenti, oltre che dai motivi di responsabile convivenza umana, sono chiamati alla custodia della Casa comune dall'amore che portano verso Dio. Il cristiano, in particolare, non può perdere di vista le motivazioni di fede che inducono a farsi carico della questione ambientale e a lodare e benedire il Signore, degno di essere amato e rispettato nelle sue creature, secondo l'esempio di S. Francesco d'Assisi.

Sac. Vincenzo Moniaci

**DOMENICA
RITO
AMBROSIANO**

Questo è il grande e primo comandamento

(V Domenica dopo il Martirio di San Giovanni il Precursore – A –)

Te li legherai alla mano come un segno (Dt 6,4-12)

Nel deserto, Israele era obbligato a ricordarsi del Signore, perché la sua vita era perennemente dal suo aiuto e dai suoi molteplici interventi. Quando si è nel nulla, si ha sempre bisogno di chi può fare qualcosa per noi. Quando invece si è nell'abbondanza, è facile dimenticare il Signore. Ma dimenticare il Signore è vivere senza la sua legge morale, che va osservata con tutto il cuore, tutta l'anima, tutte le forze. Dio e legge morale, Dio e Comandamenti, Dio e Parola proferita come norma da vivere, sono una cosa sola, inseparabile in eterno. Perché il popolo non si dimentichi che esso è dalla Legge del suo Dio, dovrà non solo insegnare tutti i precetti che il Signore gli ha dato, ma anche dovrà averli sempre scritti materialmente dinanzi ai suoi occhi. Anche la mano dovrà averli presenti e per questo vanno legati su di essa. Se il popolo dimentica i precetti, non osserva la legge, per esso è la fine. Sarà non più popolo.

Amerai il tuo prossimo come te stesso (Gal 5,1-14)

San Paolo aveva fondato la comunità dei Galati sul Vangelo, cioè sulla Legge morale di Cristo Signore. Quando si cade dal Vangelo, si cade anche dalla Legge di Gesù. I risultati sono di totale disastro. Dalla comunione si passa alla divisione, dal rispetto al disprezzo, dall'amore all'odio, dalla giustizia all'ingiustizia, dalla libertà al libertinaggio. Il baratro del male si apre e diviene impossibile chiuderlo. Ognuno pertanto deve sapere che è responsabile di tutto ciò che insegna. Una sua parola può aprire la via della vita o

della morte, della comunione o della divisione, della vera fede o dell'idolatria e dell'empietà. San Paolo interviene presso i Galati e ricorda loro che la legge della libertà è l'amore. Non però un amore qualsiasi, ma quello annunciato e rivelato da Dio nella Legge della sua santità: "Amerai il prossimo tuo come te stesso". L'amore non fa nessun male al prossimo. Se l'amore fa male, esso non è vero amore.

Il secondo poi è simile a quello (Mt 22,34-40)

È giusto dire una parola chiara sull'amore. Esso è obbedienza, solo obbedienza, prestata con tutto il cuore, tutta l'anima, tutta la mente, alla Legge del Signore. È Lui che stabilisce qual è il vero bene da compiere e il male da evitare. Poiché la Legge annunzia quali sono i diritti di Dio e quelli del prossimo, il comandamento è uno, perché la volontà di Dio è una, ma i soggetti sono due: Dio e l'uomo, il Signore e il prossimo. Altra verità vuole che la violazione della Legge, pur essendo offesa verso l'uomo, è sempre peccato contro Dio, perché nella disobbedienza è Dio che viene disprezzato, insultato, vilipeso. Chi pecca deve sapere che il peccato è sempre fatto contro Dio, perché la Legge è di Dio e la disobbedienza è fatta a Dio. Se si prescinde dalla Legge di Dio non vi è più amore. Vi è invece ogni disordine morale, spirituale, sociale nella comunità del Signore e nel suo popolo. Oggi tutto è dichiarato amore, tutto dignità, tutto fattibile e tutto desiderabile, ma nella piena disobbedienza alla Legge del Signore, ai suoi Comandamenti. Tutto invece va riportato nella Legge.

a cura del teologo, Mons. Costantino Di Bruno